

liani e stranieri (1). A Venezia frequentò la casa o il salotto del dalmata Trifone Vračien (Vračén) che aveva una biblioteca ricca di libri slavi, e vi attinse notizie e materiali (2). Venuto poi a contatto diretto con i Dalmati o gli Istriani nelle loro terre, il suo orizzonte si allargò e la passione per gli Slavi si intensificò.

Due sono le opere che riassumono questa sua particolare attività.

L'una è un *Saggio di osservazioni sopra l'isola di Cherso e di Osero* (sic) del 1771, in cui pur trattandosi di argomento ristretto alla sola storia patria, è acclusa in appendice la versione italiana della poesia popolareggiante su Miloš Obilić e Vuk Branković, eroi e traditori a Kosovo nel 1389, che Andrea Kačić aveva composto nel suo popolarissimo Canzoniere o «Razgovor ugodni naroda slovinskoga» pubblicato a Venezia nel 1756 e, per la seconda volta, nel 1759.

L'altra è il *Viaggio in Dalmazia* del 1774, che è una compiuta illustrazione (fatta a servizio della Repubblica Veneta) delle condizioni e dei prodotti naturali, della storia, dei costumi e delle tradizioni popolari di quella regione con un vistoso e minuzioso e ampio capitolo o ragguaglio sui «Morlacchi» (Valacchi romanizzati e poi slavizzati), sulla loro vita, sui loro usi, costumi, riti, canti, giochi, ecc. sino a quel bellissimo saggio di poesia popolare che è la patetica ballata «Hasanaginica» riprodotta nel testo originale con versione italiana a fronte.

Quest'ultima poesia e il rispettivo ragguaglio «morlacchese» rappresentano la parte culminante dell'interesse del Fortis al vicino mondo slavo (3), e sono in pari tempo la rivelazione epocale di quel vicino e

(1) Il carteggio è rimasto in gran parte inedito e concerne relazioni con il Bondoni, il Cesarotti, G. Bajamonti, Girolamo Draganich-Veranzio, Antonio M. Vitturi, ecc. Una *Lettera al dott. G. Bajamonti di Spalato*, è uscita a Venezia nel 1876. Le lettere (35) al Vitturi sono state pubblicate ne *La Domenica*, Zara, IV (1891), n. 1-28. Per le relazioni con Spalato cfr. I. MILČETIĆ, *Dr. Julije Bajamonti i njegova djela* in *Rad* della Jugosl. Akad. 192 (1912) e G. ZARBARINI, *Saggio di traduzioni dal serbo con introduzione*, Spalato, 1887, pag. 6. Per le relazioni con Ragusa cfr. V. BOGIŠIĆ, *Dva neizdana pisma Alberta Fortisa o Dubrovniku*, Ragusa, 1905, estr. da *Srgj* e A. ZANINOVIĆ, *Albert Fortis u svojim pjesmama o Dubrovniku in Vrela i prinosi*, XI (1940). Per le relazioni con Ossero cfr. E. HAERSEL, *Una lettera di Alberto Fortis* in *L'Europa Orientale*, XV (1935), VII-X, 452. Per le relazioni con il Sovich (Sović) cfr. le *Starine* della Jugoslav. Akademija XXXIII (1911), p. 501.

(2) S. ŠKERLJ, *Trifun Vračén in Prilozi za književnost*, ecc. XVIII (1938), 1-2, e A. CRONIA, *Per la storia della slavistica in Italia*, p. 42, nota 134.

(3) Ma la cultura specifica del Fortis e la sua preparazione emergono ovun-